ANNO XX. Venerdì, 23 Agosto 1867 N. 232

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Deïsy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 22, AGOSTO

LE NOSTRE CONDIZIONI INTERNE

Da molto tempo si viene ripetendo che la politica migliore per l'Italia è quella di concentrare tutta la sua attenzione e tutti i suoi sforzi alle interne quistioni di riforma amministrativa e di progresso economico. Gli amici più sinceri ed i più accorti conoscitori del nostro paese ci porgono lo stesso consiglio, temendo che se noi distogliamo le nostre cure dalle interne faccende per gittarci nel turbine delle grandi controversie internazionali, le condizioni della nostra finanza ed amministrazione siano per peggiorare e render poscia inefficace ogni rimedio.

E se ben riflettiamo, vi hanno tante cose da fare in Italia, che l'attività più instancabile e l'ambizione più ardente possono trovare un'ampia soddisfazione senza che abbiano di bisogno di rivolgersi alle quistioni estere.

Il campo aperto allo studio ed all'azione degl'italiani è vastissimo. Per accorgersene non vi ha che a fare il confronto dello stato della nostra agricoltura, delle nostre industrie, del nostro traffico, dei nostri istituti di credito, delle nostre strade ferrate con le condizioni dei paesi più civili ed influenti d'Europa.

Qual è l'italiano, intelligente ed istrutto, che abbia visitata l'esposizione universale di Parigi, senza sentirsi compreso di dolore, considerando come in tutti i rami dell'industria noi siamo indugiatori quasi incorreggibili? Persino in quelle industrie, nelle quali potremmo e dovremmo avere il primato, perchè il nostro suolo fornisce ad esse la materia prima, noi ci troviamo vinti da altri Stati, nè solo da potenze come l'Inghilterra e la Francia, ma dal Belgio e dalla Svizzera. Gl'industriali esteri comperano da noi la materia prima e ci danno prodotti a miglior mercato e più belli di quelli che in Italia far si possano.

Manca forse l'intelligenza all'Italia, le manca il buon gusto, il senso estetico, la attitudine al lavoro? I detrattori più severi del nostro paese non osano contestargli tali qualità. Che gli manca adunque?

Gli manca l'istruzione tecnica, senza la quale le industrie non potendo seguire i progressi della scienza, languono e restano abbandonate, gli manca la potenza della iniziativa in fatto di associazione di capitali e di forze, gli mancano infine tutti que'presidii che sono indispensabili ad accrescere la produzione e con essa il consumo.

Noi abbiamo più inclinazione al disputare che al fare. Da quanti anni non si discute intorno al credito fondiario ed al credito agricolo? Tanti libri ed opuscoli si sono pubblicati sopra questo importante tema da formarne una biblioteca. Pure non si è mai riusciti a costituire una grande società di Credito fondiario, od almeno tante piccole Società, che operassero nelle varie provincie, adattandosi ai bisogni di ciascuna di esse.

I progetti abbondano, ma quando si cerca di attuarne qualcuno, cominciano le difficoltà; da un lato l'apatia e la diffidenza, dall'altro gli interessi ostili si collegano perchè i migliori disegni non siano coloriti. Intanto l'agricoltura langue, la produzione si sviluppa scarsamente e l'Italia si trova nella necessità di dover ricorrere a mercati esteri per una parte delle sue provvigioni di cereali, mentre dovrebbe produrne in tal quantità da fornirne ai paesi vicini che abbisognano.

La quistione di finanza è una quistione essenzialmente economica. Come potremmo noi sperare di stabilire tra le spese e le entrate dello Stato il tanto sospirato equilibrio, se non ci adoperiamo instancabilmente a stimolare la produzione? L'incremento de' proventi delle tasse indirette, delle imposte sugli affari, delle imposte sul consumo, non si può, nè si deve cercare di ottenere elevando i dazi ed i diritti, bensì dando regolare incitamento all'attività nazionale. Un'amministrazione male ordinata e sconnessa, incerta della sua condizione presente ed avvenire, leggi imperfette e difettose possono esser causa che le tasse indirette non diano tutto il prodotto di cui sono suscettibili; ma le riforme che introdurre si volessero nell'amministrazione e nelle leggi, non basterebbero a fornire dei risultati soddisfacenti, se non si tira fuori il paese dallo Stato di languore nel quale si trova.

Tutto resta da fare tra noi. Che vale l'esser una nazione di 25 milioni d'anime, se le nostre forze produttive, economiche, intellettuali sono al dissotto di quelle di altri Stati meno estesi e popolati, e ci troviamo per conseguenza rispetto ad essi in una condizione troppo patente d'inferiorità?

Noi abbiamo un gran numero di città, ancora sfornite di quelle agiatezze, che si riscontrano ne' paesi più piccoli della Germania o della Scozia, prive di illuminazione a gas, di passeggiate pubbliche, di musei, di scuole per gli operai ed i figli del povero; abbiamo regioni fertilissime, nelle quali i prodotti marciscono per mancanza di strade; abbiamo territori ove il pascolo libero si mantiene, con danno grandissimo dell'agricoltura, perchè non si osa metterci fine, o non si hanno braccia, o non si pregiano le macchine agrarie, di cui vi ha tanta copia all'Esposizione universale di Parigi.

Una nazione tanto può quanto sa. Non ci ha forza vera e durevole che nell'istruzione. A' nostri tempi la potenza intellettuale ha un incontestabile predominio sulla forza de' muscoli e sul numero delle braccia. Nelle arti della pace come in quelle della guerra, la vittoria rimane assicurata allo studio ed alla scienza. È vero che essa sta coi grossi battaglioni; ma quando questi siano ben diretti e comandati, abbiano buone armi ed una solida istruzione; altrimenti il numero potrebbe esser più di ingombro che di aiuto.

La stessa passione che prevale per le quistioni di politica generale ed il calore con cui si discute intorno alla sorte della Turchia od alla guerra del Messico, mentre le condizioni interne richiedono tutta la nostra attenzione e dovrebbero inspirare a tutti delle gravi meditazioni, provano come faccia ancor difetto all'Italia di quell'indirizzo e di quella educazione politica che la conducano ad occuparsi de' fatti suoi ed a non considerare le quistioni estere che in rapporto coi suoi interessi.

Quanto cammino abbiamo ancor da percorrere prima di giungere all'altezza delle potenze più civili! Non ci scoraggi però questo confronto. Giunta l'ultima sulla scena politica, l'Italia ha mostrata la sua attitudine a costituirsi in nazione autonoma ed indipendente. Gli anni di rivoluzione e di agitazione politica non sono i più favorevoli allo sviluppo delle forze economiche. Una nazione non si pasce di sensazioni nè d'impressioni politiche. Il momento di ripiegarci in noi stessi, di studiare le nostre condizioni, di provvedere a' nostri bisogni è arrivato. Non lasciamolo trascorrere infruttuosamente. Le nazioni non diventano grandi che per la scienza ed il lavoro. Coltiviamo l'una e sviluppiamo l'altro, e la potenza nostra crescerà rapidamente e con essa la floridezza delle finanze.

LE VENDITE DE' BENI DEMANIALI

La Società per la vendita de' beni demaniali pubblica ogni dieci giorni un foglio nel quale porge ragguaglio delle sue operazioni. In quello del 20 corrente troviamo non solo dei lamenti, ma un formale atto di accusa contro gli uffici governativi, che hanno per attribuzione di spacciare tali affari, non meno che contro il Governo stesso che si piglia per proprio uso una quantità enorme di stabili, che si venderebbero assai facilmente.

Citiamo i passi principali di quell'articolo che non ci saremmo aspettati di trovare nell'*Indicatore*, ma che viene in conferma di quanto noi abbiamo più volte asserito:

Abbiamo già indicato nel numero precedente quali reputiamo essere le cause principali della sosta che pare volersi manifestare nella vendita dei beni demaniali, e l'abbiamo cioè attribuita essenzialmente ad una notevole rilassatezza da parte di molte Direzioni provinciali cagionata forse dal trovarsi le medesime in un periodo di trasformazione e di riordinamento.

Ma se questa può essere la cagione precipua del lamentato arrestarsi di un'operazione che procedette sin qui tanto spedita da superare le previsioni, altre se ne aggiungono ad esercitare un'influenza deprimente sull'andamento delle alienazioni.

Anzitutto molti beni che potrebbero essere convenientemente venduti perchè posti in grossi centri di popolazione, non possono esporsi all'incanto perchè il Governo ne tien sospesa la vendita per adibirli ad usi diversi.

Trattasi specialmente di fabbricati situati nelle diverse città del Regno, e lo sperpero che se ne fa sotto colore di pubblico servizio, ha formato anche recentemente il tema di assennati articoli su molti periodici di Torino, di Milano e di Firenze, nè possiamo a meno di unire noi pure la nostra voce alla loro per condannare un sistema che sottrae tante e tante proprietà alla vendita con danno ingente del pubblico erario. Noi sappiamo ufficialmente, perchè consta dalla relazione pubblicata nello scorso anno dalla Direzione generale delle tasse e del demanio, che le proprietà occupate ad uso dei servizi pubblici rappresentano un capitale di 135 milioni, somma enorme davvero e superiore ad ogni calcolo e previsione. Ma in di più si avvera che anche fra i beni consegnati per la vendita alla Società che tiene il relativo incarico si sono fatte altre esclusioni e sospensioni per oltre 14 milioni, ingrossando così sempre più la cifra enorme di un capitale infruttifero non solo ma che è fonte al Governo di infinite spese per le riparazioni, modificazioni e trasformazioni a cui quegli stabili sono continuamente soggetti.

Altro inconveniente che si oppone alla celerità delle vendite è la lentezza frapposta in talune provincie ed essenzialmente in Toscana nella consegna alla Società, perchè le esponga in vendita, di molte proprietà che potrebbero essere convenientemente alienate. Nella sola provincia di Pisa sonovi oltre a tre milioni di stabili pei quali sappiamo anche che si sarebbero già presentati aspiranti e che non possono ancora esporsi in vendita per il motivo che sotto l'uno o l'altro pretesto non se ne consegnano ancora gli estimi. E qui conviene notarlo, perchè è notizia che va tenuta in conto, che nelle provincie nelle quali le proprietà demaniali erano condotte in economia per mezzo di Amministrazioni governative, si sono incontrati e si incontrano i maggiori ostacoli al celere andamento delle vendite.

Altro guaio gli è quello della ripugnanza mostrata dal Governo ad effettuare ribassi sui prezzi di stima dei beni rimasti invenduti al primo incanto. Più di 70 milioni di proprietà rimangono per tal modo invendute, e fra queste noteremo la tenuta di Persano in provincia di Salerno, la foresta di Monticchio in Basilicata, la tenuta di Tressani a Foggia, le quali non si potranno alienare mai se il Governo non si persuade di esporle all'incanto per un prezzo che allettar possa l'impiego de' capitali.

Se a tutto questo si aggiungono le lentezze burocratiche e gli ostacoli di ogni sorta che si frappongono al compimento ed alla esecutorietà dei contratti che dalla Società sono stipulati, non si avrà a meravigliarsi se le vendite si arrestino, e si potrà dire anche di questa operazione che gli è una tela di Penelope nella quale gli impiegati subalterni lavorano a disfare ciò che i ministri con larghezza di concetto aveano ideato ed avviato a buon fine.

Le accuse esposte contro il Governo e contro gl'impiegati sono assai gravi, nè possono passare inosservate. Noi ci provochiamo sopra l'attenzione del Ministero, non solo perchè urge di rimuovere tutti gli ostacoli che possono impedire o ritardare la vendita dei beni demaniali, ma benanco perchè, dovendosi ora mettere sul mercato i beni ecclesiastici, è necessario di evitare tutti gl'inconvenienti che si ebbero a lamentare e si lamentano rispetto alla vendita degli altri beni dello Stato. Noi non sappiamo veramente spiegare la lentezza con cui procedono le direzioni demaniali, non comprendiamo come contratti stipulati da mesi e mesi abbiano ancora da aver effetto, come acquisitori che già pagarono il prezzo di beni non ne siano ancora entrati in possesso, per indugi indipendenti dalla società ed imputabili alle direzioni demaniali od ai ricevitori del registro.

Il danno dello Stato è gravissimo, perchè le vendite essendo poche, il tesoro dello Stato dovrà supplire del proprio agl'interessi ed all'estinzione delle obbligazioni demaniali. Un maggior carico sarà quindi l'effetto inevitabile del rallentamento delle vendite.

Quanto ai beni stabili che il Governo destina per pubblico servizio, non sapremmo che aggiungere a quanto abbiamo scritto. Se lo Stato abbisogna di sempre nuovi stabili per uso di pubblici serviizi, non deve far meraviglia che l'operazione dei beni demaniali non dia i risultati che se ne attendevano. Ma, se si seguirà lo stesso sistema rispetto ai beni ecclesiastici, prepariamoci a nuove delusioni ed a nuovi pesi, e non piccoli, perchè cogli stabili vengono le riparazioni, gli arredi, le mobilie e tutto il seguito inseparabile di spese, che si fanno come se le nostre finanze fossero le più prospere ed il nostro bilancio il più ordinato.

LE GABELLE NEL MESE DI LUGLIO

Le riscossioni della Direzione generale delle gabelle nel mese di luglio scorso, confrontate con quelle del mese corrispondente del 1866, danno dei risultati soddisfacenti. Esse sono le seguenti:

	1867	1866
Dogane	L. 5,176,032 79	L. 3,217,394 00
Diritti marittimi	» 159,379 35	» 116,825 78
Dazio cons.	» 2,798,492 87	» 2,013,532 18
Tabacchi	» 6,765,375 40	» 6,533,613 35
Sali	» 1,976,031 86	» 3,939,202 21
Polveri	» 316,110 06	» 105,221 21
Totale	L. 20,191,422 32	L. 15,945,788 73

Da questo prospetto risulta in favore del mese antecedente l'aumento di L. 4,245,633 59, a cui contribuirono le dogane per L. 1,958,638 79, i sali per L. 1,016,829 64, il dazio di consumo per L. 784,960 69, i tabacchi per lire 231,762 05, le polveri per L. 210,888 85, i diritti marittimi per L. 42,553 57.

Conviene però osservare che il mese di luglio 1866 trovavasi in condizioni sfavorevoli a cagione della guerra e che l'aumento del mese scorso devesi anche in parte a nuovi dazi ed all'accrescimento [illegible] del sale.

I prodotti de' primi sette mesi si dividono come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 38,028,001 05	L. 33,795,776 23
Diritti marittimi	» 1,284,709 19	» 1,286,453 18
Dazio cons.	» 20,303,811 67	» 14,002,365 11
Tabacchi	» 46,813,033 13	» 43,671,230 56
Sali	» 32,561,418 27	» 32,025,575 17
Polveri	» 1,313,967 62	» 970,548 07
Totale	L. 140,305,001 23	L. 131,751,948 32

L'aumento in favore del 1867 è di lire 8,553,052 91. Vi contribuirono i dazi di consumo per lire 6,301,476, le dogane per lire 4,232,224, i sali per lire 535,873, le polveri per lire 343,419. Per contro sono diminuiti i tabacchi di lire 2,858,197 ed i diritti marittimi di lire 1,743.

I comuni sono ben lontani dall'essersi posti in regola colla finanza quanto al dazio di consumo. Il loro debito ascendeva al 30 giugno scorso a lire 13,014,947 di cui lire 1,172,794 spettanti ad esercizi anteriori, e lire 11,842,152 al primo semestre dell'anno corrente. È questa una condizione di cose troppo irregolare, perchè il Governo non debba provvedere al modo più sollecito di farla cessare.

Nelle province venete e di Mantova i prodotti ascesero nel mese di luglio scorso a

---

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

—

VII.

Un grande avvenimento.

Il conte era scomparso...

Solo io vegliai con pochi domestici presso la spoglia mortale di questo fratello generoso che si era sagrificato per una sorella indegna. Nascosi il mio dolore, divorai le mie lagrime ed accompagnai la salma adorata fino all'ultima dimora.

L'indomani io avevo lasciato il palazzo Spinella.

Il mio seduttore mi scrisse a più riprese: gli rinviai tutte le lettere senza aprirle. Egli stesso si presentò parecchie volte alla porta del mio nuovo ritiro: essa rimase costantemente chiusa: io avevo cessato qualunque rapporto coll'uccisore di mio fratello.

La stessa certezza subentrava più tardi in me di portare in seno il frutto del mio fatale errore, non valse a rimuovermi dalla mia risoluzione; rigettai ostinatamente tutte le vergognose offerte che egli mi faceva, trovai nel mio lavoro giornaliero quanto bastava ai miei bisogni e contai sulla Provvidenza per provvedere a quelli della creatura che stava per venire alla luce.

Iddio solo sa quanto io ebbi a soffrire. Tutti mi guardavano con disprezzo, quasi con orrore. Mio fratello era generalmente stimato, la sua morte aveva destato un certo rumore e sollevato contro me l'avversione pubblica. Era giustizia: lo sentiva e non osava lagnarmene; però la mia costituzione ordinariamente delicata ne fu alterata al punto che non credevo aver la forza di darti alla luce, figlia mia.

Venne non pertanto quel momento terribile per la povera donna abbandonata che non aveva un padre da offrire alla sua creatura e che, dando la luce ad un altro suo simile non travede che la triste prospettiva di legare ad un essere innocente la sventura che non ha meritato.

Quante non furono le ore di angoscia e di solitudine che divorai allora! Ore dolci per la giovane sposa che sente alleggerire il suo dolore dalla presenza del compagno della sua vita, dalle cure dei suoi parenti, dalle tenere sollecitudini degli amici. Ma la donna colpevole non ha parenti, non amici, non consolatori. Nulla, nulla, all'infuori del contatto glaciale di cure prese a pagamento, oppure il dubbio soccorso di una fredda pietà.

Non conoscevo nessuno nella casa dove abitavo. Gli è perciò che le mie prime grida furono intese con indifferenza da tutti i vicini. Il dolore me ne strappava bentosto di più violente e vidi giungere a passo lento nel mio umile abituro una piccola vecchietta dai capegli bianchi. Il corpo che descriveva una leggera curva s'appoggiava sopra un bastone. Ell'era la vedova di un marinaio alla quale l'ammiraglio che egli aveva servito faceva una modica pensione che bastava appena al suo sostentamento. Questa povera donna vide il mio stato, m'offrì i suoi servigi, generosamente, senza speranza di ricompensa, poichè l'aspetto del mio abituro le provava chiaramente l'impossibilità di dargliene una.

Teresina, (era questo il nome della povera donna) mandò una vicina, vecchia come lei, a chiamare il medico dei poveri. Una terza s'incaricò di prepararmi colle sue economie tutto quanto mi era necessario nella mia situazione. Le loro cure affettuose erano un balsamo al mio onore afflitto; meno abbandonata attesi, senza troppo grande spavento, il momento terribile in cui la donna, vicina a riprodursi, tocca tanto da vicino alle porte della tomba.

Il medico non si fece molto aspettare; era un bel vecchio, interamente vocato al servizio degli infelici e che, lungi dall'esigerne alcun salario, prodigava loro il modico patrimonio che il padre aveagli lasciato. Egli mi salutò con bontà, si installò al capezzale del mio letto e non mi lasciò, figlia mia, se non dopo che io t'avevo messa al mondo e che mi era liberata dalle mie crudeli sofferenze.

Egli continuò le sue visite per otto giorni. Fu egli stesso che ti tenne alla fonte battesimale coll'ottima Teresina, poichè avevo questi soli al mondo.

Dopo avermi vivamente esortata a non allontanarmi più dal retto cammino ed a nutrirti del mio latte, egli si allontanò lasciando di nascosto una borsa sul mio tavolo ed invocando tutte le benedizioni del cielo sopra i due esseri dei quali egli era il benefattore. Non rividi più quest'uomo; egli morì lungi da noi forse abbandonato, poichè non aveva parenti e gli unici suoi amici erano i poveri. Però la sua morte fu molto sentita nelle sfere degli indigenti. Essi si recarono in folla al suo funerale e lo deposero colle loro mani nel suo ultimo asilo, dopo essersi divisi il suo lenzuolo mortuario. Assistei da lontano a questa commovente testimonianza di gratitudine del popolo. Ti tenevo nelle mie braccia e le mie lagrime cadevano sulle tue guancie inforate da un leggiero sorriso.

Nutrita da me, allevata dall'eccellente Teresina, tu crescevi a vista d'occhio. La benedizione del vecchio dottore ci aveva portato fortuna; il regalo che io dovevo alla sua beneficenza mi aveva fornito il mezzo di prendere un'abitazione più comoda; i miei lavori d'ago prosperavano, la povera Emilia incominciava a vendere i suoi ricami alle più ricche signore di Napoli. In tale modo, occupata nel mio lavoro e nelle mie cure per

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

lire 2,419,916 86 contro lire 1,941,231 97 nel corrispondente mese del 1866. Si ebbe quindi l'aumento di lire 478,684 89.

I proventi dei primi sette mesi sono ascesi a lire 18,925,798 99 pel 1867 ed a lire 15,903,862 99 pel 1866 ; donde l'aumento nel corrente anno di lire 3,021,936. Vi contribuirono le dogane per lire 2,419,845, i sali per lire 1,848,301, i diritti marittimi per lire 109,424, le polveri per lire 41,036. Solo i tabacchi sono diminuiti di lire 950,750 ed il dazio consumo di lire 445,920.

Riunendo i prodotti delle gabelle di tutto il regno si ha pei primi sette mesi 1867 la somma di L. 139,230,800 22 e pel 1866 di L. 147,655,811 31. Si ha quindi nel 1867 l'aumento di L. 11,574,988.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 21 *agosto*. — Il *Pungolo* di ieri a sera ha un notevole articolo circa le voci di un prossimo scioglimento della quistione romana che da vari giorni si fanno circolare nel pubblico, prendendo a sostegno articoli e corrispondenze che in questo senso ci vennero di costà. Il *Pungolo* cerca di combattere queste speranze eccessive, dimostrando con una serie di ragionamenti basati sulla situazione attuale, che la questione di Roma non può essere risolta che, od in caso d'una guerra europea coll'intervento del Governo italiano, od in seguito ad una rivoluzione interna. Ambedue queste cose non possono succedere così presto come da taluni si vorrebbe far credere, perchè prima dello scoppio d'una guerra ci vorranno mesi ancora, e prima che un'insurrezione con probabilità di riuscita sia possibile a Roma, dovrà percorrere un altro poco di tempo.

Quest'articolo non fu fatto a caso o, per meglio dire, non dev'essere preso come uno di quei tanti che si fanno per empiere le colonne di un giornale. Esso è di un'importanza grandissima, ed è perciò che io ho creduto di segnalarvelo in modo tutto affatto particolare.

Il *Pungolo* è il giornale maggiormente letto in queste provincie, godendovi moltissima simpatia; raramente si avventura alla cieca in quistioni così gravi: prima ne vuol conoscere il fondo od almeno sapere un poco il disotto delle carte per non fare alle volte falsa strada. Ora, se ieri esso ha accolto nelle sue colonne un simile articolo, che da molti fu preso quasi per un *comunicato* di qualcuno degli attori principali di quest'ultima parte del gran dramma dell'Unità italiana, è segno evidente che si ha bisogno per ora d'infrenare gl'impazienti e lasciare al Governo la sua libertà d'azione in affare di tanto rilievo.

Il giro di Menotti Garibaldi da Terni ad Isoletta ed il suo ritorno per Napoli e Livorno aveva fatto nascere forse delle aspettative eccessive che era bene per ora di calmare per non guastare le cose precipitando gli avvenimenti. Menotti si condusse qui con molta prudenza e chi lo interrogò sulla questione di Roma non potè cavargli di bocca grandi frasi, malgrado ciò la sua presenza in Napoli era abbastanza significativa perchè non dovesse saltare agli occhi di tutti.

Mi si racconta che a quattro miglia circa da Isoletta egli ed i due suoi compagni di viaggio l'onorevole ex maggiore Federico Salomone deputato e l'ex capitano Fazzari fossero fermati da una pattuglia di carabinieri comandati da un brigadiere, richiedendoli delle carte di circolazione. Essendone tutti e tre sprovvisti, venivano dal brigadiere invitati a seguirli ad Isoletta, malgrado che l'on. Salomone facesse loro vedere la medaglia da deputato e gli altri dichiarassero il loro nome. I carabinieri scusandosi sulla consegna avuta con modi cortesi li accompagnarono ad Isoletta avanti il luogotenente colonnello comandante la forza ivi concentrata, il quale appena ebbe da loro udito chi si fossero e l'intenzione di prendere il convoglio che partiva per Napoli, non faceva alcuna opposizione a tale loro desiderio. Questo aneddoto prova che si fa buona guardia alla frontiera e che le disposizioni date dal Governo vengono eseguiti con molta esattezza, per cui lo sconfinare non è ora cosa tanto facile.

Ciò però non toglie che per la natura stessa del terreno montuoso ed accidentato piccole bande possano alla spicciolata passare inosservate, sopratutto nelle notti oscure e penetrare nel Pontificio. Abbiamo visto ora dalla parte dei Pirenei che malgrado tutta la sorveglianza delle autorità francesi, non hanno esse potuto impedire che alcuni dei rifugiati spagnuoli forzassero il passo della frontiera del regno della regina Isabella. Queste sono piccole eventualità che non è possibile di evitare anche colla miglior volontà del mondo e ciò per non lasciare illusioni ad alcuno. Vi dirò di più che queste osservazioni ve le notai dopochè ebbi parlato con persone pratiche di quei paesi montuosi, le quali appunto mi citavano il *chassez croisez* continuo che per anni hanno fatto in quelle località le bande di briganti che seppero, malgrado la continua vigilanza delle nostre truppe eseguire quella manovra con non troppe perdite.

Le notizie del cholera sono sempre le stesse. Sette ad otto casi per giorno con due o tre morti. Le Commissioni d'igiene che trovansi istituite per ogni quartiere presso ciascun vice sindaco, lavorano indefessamente e la sorveglianza che si fa ora sui mercati dei commestibili, e principalmente della frutta è minuziosissima. Il sindaco Di Siervo passa tutte le ore del giorno al Municipio onde provvedere ai bisogni più urgenti. Per cura poi di esso siede ogni giorno al palazzo San Giacomo una Commissione sanitaria, composta di distintissimi medici e chimici. Essa ha già reso al paese dei rilevantissimi servigi, proponendo miglioramenti e disposizioni nello interesse dell'igiene pubblica. Non più tardi però di ieri, dicevami uno dei suoi membri, che quando per poco si guarda la quantità delle cause esistenti in Napoli per lo sviluppo di malattie epidemiche, è cosa da fare meravigliare come la si possa passare così liscia. Ma gli soggiunsi io, il Municipio non potrebbe.... In parte sì, ma sono tante le cose che avrebbero da fare che per condurle a termine tutte vi vorrebbe le ricchezze di Rothschild, che certamente non ha nessuna intenzione di darle a noi. Dunque? Fare quel che si può per ora, rimettendo il resto all'avvenire. Intanto non dormire e l'essenziale e mi pare che ora tutti tirino di buona volontà e cerchino di non perdere il tempo.

Le esperienze dei minerali del prof. Cassola nell'arsenale di marina vanno avanti molto bene. Questa mattina egli ha inviato in quello stabilimento tre casse di minerali della provincia di Avellino per nuovi saggi. I risultati che alcuni dei minerali fin qui esperimentati hanno dato in fatto di calorico sono sorprendenti, avendo superato perfino le previsioni del professore. Ora è assodato che i nostri bitumi ed i nostri minerali hanno qualità superiori alle inglesi. Tutto sta a vedere se ne abbiamo tale quantità da offrire ai capitali un vantaggio certo nella coltivazione delle miniere. Il prof. Cassola assicura di sì con molte ragioni scientifiche.

P. S. — L'ex-maggiore Cairoli è da ieri in Napoli, almeno tale è la voce che corre.

L'INSURREZIONE IN CATALOGNA

Nel *Diario de Barcelona* del 17 corrente si legge quanto segue :

Le tre bande, che si erano mostrate, sotto il comando di Valdrich, nel Papiol (posizione quasi inespugnabile), annunciando la intenzione di resistere alle truppe mandate contro di loro, furono sloggiate da quella posizione, facendo loro due prigionieri.

Gl'insorti si difesero debolmente: essi sono in poco numero e male armati. La colonna gl'insegue senza posa, ma le difficoltà del camuino le impedì finora di raggiungerli.

A queste bande, che non oltrepassano i 150 uomini, bisogna aggiungerne un'altra ad Aysona, provincia di Lerida: si compone di 40 uomini male armati. Essi pure sono inseguiti da un'distaccamento di truppe di Lerida.

Finalmente, a Villanueva e Geltra, Escoda s è pronunciato: egli rubò i privati e gli stabilimenti pubblici; levando più di 20 mila piastre. Egli si diede poi alla fuga verso Cabello.

Il distaccamento mandato dal generale, a bordo del vapore *Leon*, fu ricevuto con applausi dagli abitanti. La popolazione, che gemeva sotto l'oppressione di que'fuorusciti, salutò i soldati come liberatori.

Quei banditi sono vigorosamente inseguiti dalle truppe.

Lo stesso *Diario de Barcelona*, in data del 18, pubblica questo decreto :

Don Giovanni de la Pezuela, conte di Cheste, capitano generale di Catalogna etc. etc.

In conformità delle leggi, ed essendo avvenuto il caso che esse segnalano, in conformità alle opinioni manifestate dalle autorità civili e giudiziarie e da me, quale misura preventiva che meglio assicuri la pubblica tranquillità, e tuteli la sicurezza delle famiglie e delle proprietà, assaltate e manomesse in alcuni paesi, ordino quanto segue :

Articolo 1°. Si dichiara in stato di assedio il territorio delle quattro provincie di Catalogna.

Articolo 2°. Tutti coloro che commetteranno i delitti di ribellione, sedizione e resistenza alla forza pubblica, i loro complici od ausiliari, saranno giudicati e puniti alla lesta e sommariamente da un Consiglio di guerra ordinario

Articolo 3°. Le autorità giudiziarie e civili continueranno ad esercitare liberamente le loro funzioni, ad eccezione dei casi previsti in simili emergenze dalla legge di pubblica sicurezza, e delle vigenti disposizioni relative allo stato di assedio.

Barcellona, 17 *agosto* 1867.

Il conte di Cheste.

NOTIZIE DEL MESSICO

Il corrispondente dal Messico del *Morning Herald* scrive dalla capitale in data del 10 luglio, aver ricevuto un telegramma che annunzia la cattura di Marquez ad Orizaba. Lo stesso corrispondente dà alcuni dettagli sull'esecuzione del generale Vidauri.

« Un altro atto di sanguinosa vendetta è stato registrato nella storia del Messico, un altro assassinio macchiò le istituzioni repubblicane. Il generale Santiago Vidauri, già presidente del Consiglio dei ministri e segretario del tesoro, fu catturato lunedì scorso nella casa di un signore americano, in cui si teneva nascosto sino dal 20 giugno. Egli fu tradito da una donna che fu già sua amante. A differenza di Mendez, che fu venduto da una donna pubblica per la somma di sei dollari, egli non fu tradito per una somma di danaro. La famiglia presso cui abitava il generale osservò che erano appostate sentinelle a tutti i punti importanti, e ne rese informato il generale. Due giorni dopo un distaccamento di soldati, sotto il comando del generale Vasquez, entrò nella stanza del generale, che trovarono seduto ed attendendo tranquillamente quelli che lo dovevano imprigionare.

« Questi lo trattarono con brutalità e gli legarono così strettamente le mani, che il sangue ne sprizzava. Arrivato al quartiere generale, gli fu detto di preparasi alla morte, poichè sarebbe stato fucilato fra sei ore. Il bravo veterano ascoltò l'annunzio della sua morte placidamente, chiese soltanto di poter abbracciare un'ultima volta suo figlio. Gli fu risposto duramente che non avrebbe potuto vedere altri che gli ufficiali e soldati della scorta, suoi carnefici.

« Però fu permesso al generale Slaugter, già dell'esercito confederato, di trattenersi in colloquio col condannato sino alle quattro, ora destinata all'esecuzione. Alle quattro meno un quarto un reggimento d'infanteria e cinque o sei compagnie di lancieri marciarono verso la *plazuela* di Santo Domingo, mentre la banda militare suonava arie nazionali e patriotiche. Poco appresso comparve il prigioniero scortato da uno squadrone di lancieri. Un drappello di dodici soldati comandato da un sergente sorti dai ranghi e caricò le armi. Furono bendati gli occhi al condannato, mentre la folla urlava bestialmente ogni sorta d'ingiurie contro il « vecchio traditore. » Finalmente ad un cenno del sergente i soldati spianarono i loro moschetti, e quell'uomo pieno di vita non era più che una massa inerte. La folla si dileguò a poco a poco sempre imprecando, ed i soldati sfilarono davanti il corpo del « traditore », mentre la banda suonava un'allegra polka.

« L'americano Wright, che aveva tentato di salvarlo, è ora in prigione. »

L'*Agenzia Reuter* ha da Messico, 20 luglio :

« Juarez ha diramato un proclama il 15 corrente, nel quale dice che i buoni figli del Messico combatterono da sè soli per la libertà, senza compromettere l'indipendenza del territorio. Si dice che sarà concessa un'amnistia generale. Il paese sarà diviso in sei distretti militari: Escobedo ed altri generali ne avranno il comando. Le forze del generale Losada non vogliono riconoscere l'autorità di Juarez. Castillo ed Aguierre furono condannati ad esser fucilati. Marquez e Quiroga erano stati fatti prigionieri, ma riuscirono a fuggire. »

NOTIZIE ESTERE

I dispacci pubblicati dal *Moniteur* e dagli altri giornali di Parigi sul soggiorno dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi, poco o nulla aggiungono a ciò che venne trasmesso anche a noi dal telegrafo

Leggiamo nella *France* del 20 :

« Il principe Napoleone dopo aver visitato al suo ritorno dalle Eaux-bonnes, parecchie città del mezzodì della Francia, è giunto sabato sera a Grenoble, ed è ripartito l'indomani per la sua villeggiatura di Prangins presso Ginevra. »

Il principe Alfredo d'Inghilterra è giunto il 15 luglio a Rio-Janeiro a fu accolto splendidamente dalla Corte del Brasile.

Il re degli elleni è da alcuni giorni a Londra. Di là ritornerà in Danimarca, e quindi si recherà a Pietroburgo dove nel corso del mese prossimo, deve essere celebrato il suo matrimonio colla granduchessa Olga Costantinowna.

Se le informazioni del *Messaggere franco-americano* sono esatte, il signor Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, avrebbe chiesto confidenzialmente al Gabinetto inglese se fosse disposto a cedere all'America, mediante compenso, la parte occidentale dei possedimenti inglesi che divide l'America diventata proprietà degli Stati Uniti. Questo territorio comprende il distretto del fiume Frazer, il golfo della Giorgia, l'isola Vaucouver, e l'isola della regina Carlotta. Lor Stanley avrebbe respinto questa domanda.

Scrivono da Vienna in data 15 luglio alla *Politica* di Praga:

« Ho delle prove le quali dimostrano che l'imperatore Francesco Giuseppe da qualche tempo non è soddisfatto della politica interna. I giornali che parlano dell'onnipotenza del signor Di Beust sono in errore.

« È possibile, senza dubbio, che il signor Di Beust aderisca ad un mutamento di sistema; ma per ciò che riguarda il sistema da lui finora seguito, esso non ha ottenuto risultati tali da incoraggiare a continuarlo. Alcune settimane or sono, l'imperatore disse al signor Di Beust: gli affari non vanno; convien prendere un'altra via.

« Il signor Di Beust ne fu spaventato. Queste parole imperiali fecero il giro dei circoli intimi della Corte e divennero il segnale degli intrighi contro il barone Di Beust, che continuano ancora. È probabile che tutto ciò farà conoscere la necessità d'una transazione con la Boemia. »

Diamo separatamente le notizie del Messico e della Spagna.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 20 *agosto*. — Oggi si commenta in mille guise la lettera dell'imperatore e tutti sono d'accordo nel riconoscere ch'è una specie d'imprimatito velato. Già il 18 agosto 1861, l'imperatore aveva scritto dal campo di Chalons al signor di Persigny per chiedere che 25 milioni, ripartiti su diversi esercizi, fossero destinati a terminare in otto anni le strade d'interesse comune. Quei venticinque milioni furono spesi; per conseguenza le strade dovrebbero essere terminate. Ma badando al conto che si è fatto di quella prima lettera, scritta anch'essa dal campo da Chalons nel 1861, è agevolmente il prevedere il conto che si farà della nuova lettera del 1867. Essa probabilmente è stata scritta per preparare le elezioni del 1869. Gli è, per verità, un pensarci un po' per tempo, ma conviene ricordare che la prima lettera è stata scritta, come questa, due anni prima delle elezioni del 1863.

Il signor P. Limayrac che dà fiato alla tromba nel *Constitutionnel* a proposito della lettera imperiale, non pare un garante abbastanza serio che le buone intenzioni dell'imperatore saranno eseguite.

Il *Pays* scrive quanto segue su questo argomento:

« La calma sta per rinascere, le inquietudini spariranno e finalmente potremo allontanare i nostri sguardi dalla politica interna per rivolgerli alle complicazioni che possono venire dall'estero. Venga ora la lotta contro lo straniero, venga il colloquio di Salisburgo, venga la rivincita di Waterloo e gli avvenimenti troveranno nella Francia lieta e fiduciosa l'imperatore ch'essa ama, l'imperatore invincibile, *l'imperatore dei contadini!*

La confessione del *Pays* è ingenua e i membri dell'opposizione eletti dalle città ne prenderanno nota. Ora i loro colleghi della maggioranza non potranno più lagnarsi se loro si dice che sono gli eletti delle campagne.

Ci vien detto che una delle rare elezioni democratiche ai consigli generali è stata annullata. È quella del signor Federico Morin a Lione. L'eletto si appella al Consiglio di Stato.

Le notizie della Spagna diventano ogni giorno più inquietanti, e nessuno divide la fiducia della *Patrie* la quale assicura che la insurrezione è soffocata interamente. Non deve far meraviglia che le cose sieno giunte a questo punto. I proclami di Prim sono fatti in modo da suscitare le passioni del popolo.

I cristiani d'Oriente che sono vicini al Danubio sono sempre in uno stato di vivissima effervescenza. Voi avete veduto ciò che il telegrafo ci diceva ieri dei bulgari. Oggi le notizie del Montenegro non parlano che di grandi progetti i quali muterebbero la situazione di quel piccolo paese. Tre partiti dividono, presentemente, il Montenegro: quello del figlio del pretendente Giorgio, emigrato; quello che vuole l'annessione alla Servia, e quello dell'attuale governo. Quello che vuole l'annessione alla Servia è assai considerevole in questo momento. Ecco alcuni passi d'uno de'suoi recenti proclami : « Uniamoci all'eroica Servia. Isolati, siamo deboli e poveri. Il nostro clero è privo d'istruzione; non abbiamo scuole, non amministrazione regolare della giustizia, nulla insomma che ci aiuti ad uscire dallo stato di prostrazione in cui ci troviamo. Riuniti alla Servia, il nostro avvenire, che le è comune, sarà più assicurato, ecc. »

Se questa annessione si fa, ed è probabile che si farà tosto o tardi, sarà il compimento di quella unificazione della razza slava del mezzodì, solo mezzo politico per controbilanciare la grande associazione politica degli slavi del Nord, cioè dei russi.

Le lettere che mi danno queste informazioni parlano pure delle stragi del cholera nel Montenegro e sovratutto nei vicini territori turchi.

Il ministro degli affari esteri, sig. Di Moustier, ha lasciato Parigi per recarsi a prendere qualche giorno di riposo nella Franca-Contea, suo paese natale. Egli ritornerà venerdì prossimo a Parigi, dove l'imperatore è aspettato il 23 agosto.

Ci giunge in questo momento notizia della morte del signor Carlo de la Varenne, noto per i suoi lavori sull'Italia.

Ecco una bizzarria. L'arcivescovo anglicano di Malta, signor Towers ha abiurata la religione protestante per abbracciare il cattolicismo. Siccome è ammogliato così non potrà essere prete cattolico. Ciò che rende più strana la sua conversione, si è che, nell'atto di abiurare, ha consacrata la somma di mille lire sterline per l'edificazione d'una nuova chiesa protestante a Malta !!

(*Corrispondenza finanziaria*)

Parigi, 20 *agosto*. — La lettera dell'imperatore pubblicata dal *Moniteur* di questa mattina, non può produrre buona impressione nella Borsa, giacchè sotto il pretesto di lavori pubblici, di strade vicinali, ecc., essa non fa altro che cercare danaro senza pronunziare la parola *imprestito* che tanto spaventa l'opinione pubblica. Questa cassa delle strade vicinali non è dunque altro che una nuova specie di buoni del tesoro, un mezzo per batter moneta, qualche cosa d'analogo alle Casse dei lavori di Parigi. Questo pericolo è tanto più da temere, inquantochè non

---

mia figlia e coll'amicizia di Teresina cominciavo a dimenticare le mie sventure, godevo d'una modesta agiatezza e, il cielo me n'è testimone, i miei voti non andavano più oltre. Un giorno però ricevetti con mio grande stupore una lettera del podestà che m'invitava a recarmi al suo ufficio. Quale relazione poteva io avere, povera ed isolata, con questo grave magistrato? Il suo invito mi spaventò. Accompagnata dalla mia fedele Teresina mi recai in fretta e tremante al luogo indicato.

Aspettammo lungamente in una vasta anticamera, confuse con donne di mala vita, marinai, soldati e lazzaroni; però la presenza dei birri imponeva silenzio a questa turba confusa ed è appena se un leggero mormorio regnava in questa riunione composta di elementi tanto diversi. Finalmente l'ampia cortina rossa che nascondeva la porta si alzò ed una voce sonora fece udire queste parole: *Emilia Bonpardi!*

Mi alzai e mossi verso il gabinetto del magistrato seguita da mia figlia e da Teresina, ma un alabardiere le respinse dicendo con durezza:

— Non è già voi che cercano, è Emilia Bonpardi, sola, senza seguito e senza sugeritori.

A queste parole tutto il mio sangue mi si agghiacciò nelle vene ed io mi sarei certamente ritirata se ne avessi avuta la forza e se la ritirata fosse stata possibile.

— Emilia Bonpardi! gridò la stessa voce, ed una mano robusta mi strinse il braccio. Abbracciai la mia figliuola, asciugai una lagrima ed armandomi di coraggio, mi avanzai verso il magistrato. La cortina rossa si abbassò dietro a me, il birro rimase nell'anticamera ed io mi trovai faccia a faccia col terribile interprete della legge.

— Vi chiamate Emilia Bonpardi? mi chiese egli con tuono di voce dolce che contrastava singolarmente colle forme dianzi provate.

— Sì, Eccellenza, risposi abbassando gli occhi, ma pressochè rassicurata.

— Figlia di Giacomo Bonpardi e di Giovanna Cesari?

— Sì, eccellenza.

— Conoscete il conte Spinella?

— Pur troppo per mia disgrazia e per quella della mia famiglia.

— So che, per trionfare della vostra innocenza, l'orgoglioso patrizio ebbe ricorso a mezzi indegni del suo nome e del suo rango.

— Non accuso alcuno, eccellenza, e tanto meno poi il padre di mia figlia.

— Non ignoro che egli assassinò vostro fratello.

— Un torrente di lagrime m'impedì di rispondere a questo punto.

— Sapete ciò che è avvenuto del conte?

— No, eccellenza. Dal giorno in cui colpì mio fratello mortalmente io l'ho fuggito e, grazie al cielo, egli ignora senza alcun dubbio la mia abitazione poichè le sue persecuzioni hanno cessato, ed io stessa ignoro il luogo in cui egli abita.

— Spinella tormentato dalla sua perversa immaginazione ha disertato il palazzo dei suoi avi, si è imbarcato per Firenze rivoltandosi contro le leggi; egli è traditore della patria; cospirò contro Napoli e contro i suoi concittadini.

— Ne siete sicuro, eccellenza?

— Il suo delitto fu provato, ed il Governo ha spedito un *bravo* per punirlo.

— Sventurato!

— Non lo piangete signora! Il colpevole non esiste più. La patria e l'innocenza sono vendicate.

— Povero Spinella! povera Matilde! Povera Emilia!

— Come? Voi rimpiangete, signora, l'autore di tutti i vostri mali, colui che riempì la vostra esistenza di amarezze e che rifiutò sempre di darvi il suo nome?

— Egli non è più, e da questo momento il mio odio è estinto.

— Le sue carte furono sequestrate. Lo stato conosce i mezzi infami di cui si servì per sedurvi. Vi sono le copie delle sue lettere; abbiamo pure tutte le vostre. Quale differenza fra di esse!

— A che vuole concludere vostra eccellenza?

— Alla felicità di tutta la vostra vita, signora.

I miei occhi caddero con diffidenza sul magistrato; la sua fronte era calma....

Egli proseguì :

— Morendo, Spinella non lasciò parenti e sebbene sia stato diseredato all'ultimo momento da suo zio, pure i suoi beni sono immensi e possono essere confiscati a profitto dello Stato. La colpabilità del conte e le ritto. Nulla di ciò sarà fatto, signora, poichè prima di pensare ai bisogni delle finanze noi abbiamo pensato ai vostri. I due terzi delle ricchezze di Spinella vi appartengono; il rimanente sarà dato agli indigenti, però dopo fatta la deduzione delle enormi spese causate dal processo reso necessario dalla contumacia.

— Date tutto ai poveri, Eccellenza! la mia coscienza mi proibisce di accettare queste funeste ricchezze, prezzo dell'onta *mia* e coperte dal sangue del mio povero *fratello*.

— Voi signora avete però una *figlia*, e dovete pensare al suo avvenire.

— Essa seguirà l'esempio di *sua* madre: lavorerà.

Pensate che essa è figlia del conte Spinella!

— Essa è figlia di Emilia Bonpardi!

— Credetemi signora, in queste questioni spinose vi ha forse presunzione a non avere fede se non nella propria giovane esperienza. Pensateci e consultatevi! e tornate a vedermi allorchè avrete preso un partito. È però mio dovere di avvertivi che la decisione dello Stato è irrevocabile, e che ormai voi, voi sola potete disporre a vostro beneplacito dei due terzi della fortuna del conte.

Il podestà mi fece colla mano un gesto paterno d'addio, la porta si riaprì, la cortina rossa si rialzò ed io entrai nell'anticamera dove Teresina mi aspettava colla figlia.

(Continua)

vi era assolutamente bisogno di questa nuova cassa, già essendovi quella dei depositi e delle consegne e quella del Credito fondiario che imprestavano ai comuni.

Egli è evidente per chiunque non si pasce soltanto di parole, che il governo ha creato questa cassa sotto la pressione d'un bisogno di danaro e per ritardare ancora la necessità di dichiarare che ad ogni costo convien fare un imprestito.

Se consideriamo le voci di riforme importanti che avevano preceduta la pubblicazione della lettera del *Moniteur*, noi vediamo che neppur esse avevano prodotta grande impressione nella Borsa della scorsa settimana. I capitalisti non prestano fede a queste dicerie. Essi sono scettici, forse più ancora dei liberali, in fatto di riforme. In due giorni la rendita è ribassata da 70 a 69 65. Essa era a 69 il due del corrente mese.

Il deporto è incessante. Esso ha continuato ad essere di 10 centesimi questa settimana come in passato. Il denaro è adunque più abbondante dei titoli di rendita. Esso è anche più abbondante che gli effetti di commercio, se lo si giudica dal bilancio della Banca. L'incasso infatti non cessa d'aumentare e il portafoglio diminuisce. Giammai il capitale si è mostrato così diffidente. Vi sono 915 milioni nei depositi della Banca. Questa settimana l'incasso è aumentato di 12 milioni, e il portafoglio è dimito di otto.

Gli affari sono morti, non vi è più credito ed il commercio produttore non ardisce più prendere impegni. Non vi è esempio di simile apatia. La Banca, per tentare di galvanizzare questo cadavere, dovrebbe abbassare lo sconto fino a 2 °/₀ anzi ad 1 °/₀, se fosse necessario.

L'imprestito russo è riuscito, come vi abbiamo detto. Oggi si parla di un imprestito della città di Friburgo che chiede 14 milioni, vale a dire 140 franchi per ciascun abitante! Di questo passo la Francia potrebbe fare un imprestito di 5 miliardi e 320 milioni e la Russia di 9 miliardi e 800 milioni. Si vorrebbe dare ipoteca sovra una strada ferrata che attraversa il cantone di Friburgo.

La situazione dei possessori di titoli spagnuoli non è mutata. Il ministro spagnuolo nulla ha fatto per diminuire i loro timori. Ad aggravarli ora si aggiungono le voci di rivoluzioni in Ispagna.

I proventi delle strade ferrate francesi continuano ad essere buoni. Non così quelli delle strade ferrate estere, eccettuate le austriache.

Il credito fondiario non è variato. Il credito industriale è in rialzo di 10 fr. La Società generale finisce come la settimana precedente a 535. Il *comptior* di sconto finisce a 723 75, cioè con un rialzo di 6 franchi.

Si parla di un imprestito portoghese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione fatta dal ministro dell'interno a S. M. il Re in udienza del 21 luglio, e con il quale dal 1° luglio 1867 in poi la pianta organica delle direzioni degli archivi di Stato è riformata come risulta dalla tabella annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale dieci comuni delle provincie di Venezia e di Padova sono autorizzati ad assumere una nuova denominazione.

3. Un R. decreto del 21 luglio, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative costituitasi in Verona per atto pubblico del 21 giugno 1867, rogato Giuseppe Donatelli, sotto la ragione sociale di *Banca mutua popolare di Verona*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto colle modificazioni indicate nell'articolo 2 del decreto medesimo.

4. Promozioni e nomine nell'ordine Mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

Benzi comm. Raffaele, regio console generale di 1ª classe a Nizza.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio provinciale di Firenze è stato convocato in sessione straordinaria per lunedì prossimo (26 agosto stante), a ore 12 meridiane, onde procedere all'elezione dei due cittadini che debbono completare la Commissione provinciale per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici.

Nell'adunanza che tenne la sera del 20 corrente, il Consiglio municipale di Firenze pose a disposizione del sindaco la somma di lire 25,000 per provvedere alle occorrenze che possono esigere la tutela della pubblica salute, e nominò la Commissione per la lista dei Giurati nelle persone dei consiglieri Bocciarelli e Luciani.

Il Comitato centrale di soccorso in occasione del cholera c'invia la seguente comunicazione:

Il farmacista di Torino sig. Rigois ha fatto dono al Comitato di 36 boccette d'Elisire anticolerico del dottore Honch, dichiarandosi pronto a spedirne gratuitamente delle altre in caso di bisogno.

In conseguenza i signori medici, addetti al servizio dei colerosi, i quali ne desiderassero qualcuna, non hanno che a farne domanda al sottoscritto.

Firenze, 21 agosto 1867.

Pel Comitato
Pietro Cocconi.

Fuori di porta S. Gallo, alla sera regna sempre la più perfetta oscurità, ed i cittadini che abitano fuori di quella porta, e che il Municipio pare consideri come tanti *parias*, hanno tuttora la non invidiabile consolazione di potersi fiaccare il collo al buio.

Infatti, ci scrivono che, la sera del 21 corrente, alle ore 7 3/4 fu chiuso il passaggio sul ponte Rosso, e che chi volle ritornarsene a casa dovette suo malgrado passare a traverso il nuovo tronco di strada e sul ponte provvisorio di legno che conducono a S. Marco Vecchio.

I soli lampioni che risplendessero lungo quell'aspro cammino erano soltanto i lanternini dei cocomerai, i quali, parliamo dei cocomerai, somministrano le buccie ai monelli, che si prendono il goffo e triviale divertimento di tirarle a tutti i viandanti ed in particolar modo alle donne.

Siccome gli abitanti di fuori porta S. Gallo pagano le tasse nè più nè meno degli altri cittadini, sarebbe equo che il Municipio pensasse un pocolino anche a loro, illuminando a gas il tratto di via che debbono percorrere, e non permettendo che la polvere li soffochi quando è asciutto, nè che la melma li affoghi quando piove.

Mercoledì, 21, alle ore 6 pomeridiane, il domestico di un impiegato al Ministero della guerra, passando a cavallo per piazza dell'Olio, cadde riportando la frattura della gamba destra, e venne trasportato all'ospedale dalla confraternita della Misericordia.

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono mercoledì scorso un individuo sospetto autore di varii furti, al quale sequestrarono alcuni oggetti, fra i quali havvi pure una borsa di pelle scura con doppia cerniera di acciaio ed una testa di cavallo in rilievo.

Detta borsa venne depositata alla Questura, e sarà restituita chi provi di esserne il proprietario.

Nelle campagne fuori di Porta Romana da alcuni giorni aggiravasi un individuo che, qualificandosi per guardia di pubblica sicurezza in servizio straordinario, andava scroccando desinari a quei contadini.

Saputolo, il delegato di San Gaggio fece rintracciare ed arrestare quell'ingegnoso *industriante*, che fu riconosciuto per un tale Leopoldo F. del circondario di Pistoia, droghiere disoccupato.

Due notti sono, i RR. carabinieri arrestarono presso Ponte a Rifredi un certo Giovanni Z., bracciante, di S. Maria a Campi, che, entrato in una casa, vi rubava della biancheria, che gli fu sequestrata.

Nella giornata del 21 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,0 e la minima di 20,5.

Nella notte del 22 agosto la temperatura minima di + 19,5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 20 annunzia che il 16° battaglione bersaglieri, da Gioia dei Marsi fu trasferto ad Ortona dei Marsi.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 21 corr. scrivono in data del 18 da S. Angelo in Vado:

Anche in questa città si ripeterono gli eventi di Fano, Iesi, ecc., per impedire il trasporto dei grani fuori del territorio: le proporzioni furono però più allarmanti, poichè si trascese a ferite, percosse contro inermi cittadini e negozianti: i maggiori possidenti si dovettero barricare nelle proprie case, e dal 14 al 16 gli ammutinati furono padroni della città.

Il luogotenente dei RR. carabinieri, Canovai Ottavio, avuta notizia del fatto, col solo accompagnamento di un carabiniere a cavallo, recossi da Urbania, s'incontrò con un drappello di truppa che da Urbino era diretto in S. Angelo: dati al medesimo gli opportuni ordini, si recò in questa città che dista circa cinque chilometri da Urbania, entrato al galoppo col revolver in pugno da una delle porte, traversa una piazzetta ove stavano radunati i turbolenti e si mette allo sbocco di una delle strade che danno sulla piazza, mentre l'imboccatura di un'altra strada è occupata dal carabiniere che lo seguiva.

Allora, dopo brevi parole, intima l'arresto ai riuniti popolani: questi tentano evadere, ma, visti occupati i due sbocchi, deposte le armi, si arresero. Intanto, sopraggiunto il drappello di truppa, furono tradotti in carcere oltre 20 di coloro, fra i quali vari dei capi.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 21, monsignor Patriarca visitò i colerosi nell'Ospedale di Santa Fosca, ed amministrò loro i sacramenti.

— Il *Giornale di Napoli* del 20 corrente reca:

Lo stato sanitario della guarnigione residente nella nostra città non potrebbe essere migliore. Fino ad ora non si conta che un solo caso di morte in persona d'un marinaio dei reali equipaggi.

Pochissimi soldati e marinai, tre o quattro in tutti, furono messi in osservazione all'ospedale provvisorio dei Granili. Attualmente essi sono del tutto guariti.

— All'*Italia di Napoli* del 20 scrivono da Bari che, essendo un tale Lorenzo De Marco agente comunale partito da Minervino per andare a riscuotere danari nel vicino comune di Cocumolo, ed essendo stato colto da cholera mentre faceva ritorno, molti popolani di Minervino volevano impedirgli rientrare in paese e di fare ritorno alla propria casa. Grazie all'intervento del sindaco e dei carabinieri, il De Marco potè rientrare in sua casa ove fu sottoposto alle disinfezioni ed all'isolamento; ma, siccome era notorio ch'egli aveva in sua casa la cassa del comune, certuni di quelli che amano pescare nel torbido ed impossessarsi della roba altrui, si presentarono armati davanti alla casa del De Marco minacciando di buttarlo giù da una finestra, nel mentre che inveivano contro i carabinieri, gridando ch'erano essi *che avevano portato il cholera*. Fortunatamente, i carabinieri, avendo avuto rinforzo, poterono calmare il disordine, e salvare la Cassa ed il De Marco rinviando alle loro case i tumultuanti, i capi dei quali il giorno dopo furono fatti arrestare dal pretore di Minervino.

Caduta. — Ieri mattina, scrive la *Lombardia* del 20, il generale Giacinto Carini, comandante la brigata Cremona stanziata in Milano, scendendo da cavallo cadde, e si fratturò una gamba.

Naufragio. — Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 14 corrente reca.

Il brigantino norvegiano *Garibaldi* comandato dal capitano Wilhelm Andreux Thoresen della portata di 152 lasti, equipaggiato di 9 persone compreso il capitano, partito da Girgenti il 26 luglio con un carico di zolfo per la destinazione di Filadelfia, avendo rotto in acqua e non potendo più resistere alle scosse del grosso mare, nella sera del 3 corrente colò a picco nelle acque di Capo Carbonara.

L'intiero equipaggio potè a gran pena salvar la vita sopra un piccolo schifo.

Questi naufraghi trovarono presso il loro console tutta quella generosa assistenza che richiamava la loro triste situazione.

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 17 annunzia che ultimamente moriva in Albano monsignor Pietro Giorgio di Natale, vescovo caldeo di Diarbekir nella Mesopotamia, ch'era andato a Roma per assistere al centenario di S. Pietro.

Incendio. — Alla *Gazzetta Ticinese* del 19 scrivono:

Il 16 agosto fu distrutta da un incendio la fabbrica federale delle capsule presso Berna. La macchina recentemente venuta dall'America per la confezione delle cartuccie di rame, la quale si trovava al primo piano, sofferse gravi avarie, che probabilmente la renderanno inservibile. L'incendio si attribuisce alla disfettuosa costruzione dei forni. Il danno si calcola di fr. 20,000 a 25,000.

Deputati e lottatori. — Il *Pays* del 15 scrive che nella Camera dei deputati di Santiago al Chili avvenne ultimamente una scena edificante.

Un onorevole, per nome Olea, avendo accusato di tradimento il signor Errazuriz, suo collega, questi gli rispose pubblicamente che *mentiva sapendo di mentire*.

Quella smentita fece andare su tutte le furie il signor Olea, il quale sfidò il signor Errazuriz a pugni nella sala delle sedute. Dopo che i deputati chileni si furono battuti a più non posso, amici comuni s'interposero affinchè non avesse luogo un duello al revolver, ed i testimoni dichiararono che l'onore era soddisfatto.

NOTIZIE ULTIME

Il Consiglio di Stato ha terminato oggi (22) la disamina del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Parecchi giornali hanno annunziato la nomina del consigliere di Stato cav. Melegari a Ministro del Re presso la Confederazione elvetica. Noi crediamo che tale notizia non sia esatta. Sappiamo soltanto che il senatore Melegari sia stato nominato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario in sostituzione dell'onorevole conte Mamiani, che, lasciando la carriera diplomatica, è passato a far parte del Consiglio di Stato. Siamo però assicurati che non solo il cav. Melegari non ha avuto ancora alcuna destinazione all'estero, ma che il decreto di nomina dispone che egli continui tuttavia ad esercitare nel Ministero degli affari esteri le funzioni che gli sono state affidate.

Sappiamo inoltre che il conte Corti, attuale Ministro del Re a Stockolma, è stato destinato nella stessa qualità presso la Corte di Madrid; che il cav. Artom è stato nominato Ministro a Copenaghen, e che al conte Ratti-Opizzoni, consigliere di legazione, è stata affidata la reggenza provvisoria della R. legazione di Stockolma in qualità di incaricato di affari.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Madrid, 21 (sera) — Il 17 corrente sono penetrate nella Spagna da Pirenei, con alcuni insorgenti, Pierrard in Aragona, Moriones e Contreras in Catalogna, dove sono pure insorti Baldrich, Escoda e Castellon de la Plana senza capo conosciuto.

Il grido principale era: *Viva Prim.* Il carattere del movimento abbastanza noto ed il governo, deciso a reprimerlo, ha dichiarate parecchie province in istato d'assedio. La truppa ha attaccato gl'insorti al grido di *Viva la regina!* Essi sono appena riusciti a riunirsi in numero di seicento; sono male organizzati e male armati.

Moriones e Contreras furono ieri battuti in vari punti; i loro uomini si rifugiano in Francia, ove è già arrivato Moriones coi suoi.

Il tentativo si può quindi considerare come soffocato, il paese non avendo corrisposto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 21. — Il *Moniteur du soir*, parlando del viaggio dell'imperatore a Salisburgo, dice che i due sovrani si sono scambiate le più affettuose parole. L'intervista conserva un carattere particolarmente intimo e cordiale. L'opinione pubblica in Austria si dimostra sensibile al delicato e nobile pensiero che ispirò questo viaggio; vi vede con ragione, non soltanto un omaggio reso alla memoria del principe che è l'oggetto di universale rimpianto, ma anche una prova di alta stima e d'amicizia di cui si danno reciproca testimonianza i due sovrani.

Londra, 21. — La sessione del Parlamento fu prorogata. — Il messaggio reale dice: « Le relazioni colle potenze estere continuano ad essere amichevoli. Al principio del corrente anno aveasi grande timore che la differenza tra la Francia e la Prussia condurcesse ad una guerra della quale sarebbe stato impossibile prevedere i risultati. Fortunatamente i consigli del mio governo e degli altri Stati neutri, coadiuvati dalla moderazione delle due potenze principalmente interessate, bastarono ad allontanare immediatamente il pericolo di guerra. Confido che ormai non esista alcun motivo che faccia temere che la pace generale possa essere turbata.

« Le comunicazioni fatte al re di Abissinia per ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi sono rimaste senza risultato; in conseguenza giudico necessario di indirizzargli una domanda perentoria per la immediata loro liberazione, prendendo le necessarie misure per appoggiarla, e ricorrendo anche alla forza se fosse necessario »

Il rimanente del messaggio tratta sulle questioni interne.

Bajona, 21. — Le comunicazioni colla ferrovia di Valladolid, che erano interrotte dalle inondazioni, furono ristabilite.

La Castiglia è tranquilla.

Perpignano, 21. — L'espulsione dei liberali da Barcellona continua. Il loro numero ascende a 500 individui, la maggior parte francesi, i quali ricevettero l'ordine di partire dalla Catalogna entro 24 ore, sotto la minaccia di essere deportati nell'isola di Ferdinando Po. I partigiani dell'insurrezione vanno aumentando sotto il comando del generale Contreras e sono protetti dalla popolazione. Le fabbriche sono chiuse; il commercio sospeso.

Costantinopoli, 21. — La *Turchia* assicura che il sultano abbia invitato l'imperatore di Russia a venire a Costantinopoli.

Berlino, 21. — Le LL. MM. di Svezia sono partite.

È qui arrivato il conte di Usedom, ministro prussiano a Firenze.

Salisburgo, 21. — Assicurasi che le LL. MM. d'Austria hanno promesso di venire ai primi di ottobre a visitare Parigi, ove s'incontreranno colla regina d'Inghilterra.

L'imperatore Napoleone visitò il museo della città; dopo pranzo recossi al Castello di Hellbrunn, e la sera intervenne al teatro.

Dopo la partenza delle LL. MM. di Francia, l'imperatrice d'Austria si recherà a Zurigo a visitare sua sorella e l'imperatore andrà a Ischl.

Assicurasi che la questione della Germania del Sud sia stata esaminata ponderatamente dai due imperatori, i quali furono d'accordo nel disapprovare l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

I due imperatori esaminarono pure gli affari dei Principati Danubiani.

È arrivato il principe Carlo di Baviera.

Varsavia, 21. — Il governo ha informato il console generale d'Austria che tutti i sudditi austriaci, che trovansi ancora imprigionati in Russia per avere preso parte all'ultima insurrezione polacca, verranno posti in libertà e saranno consegnati alla frontiera alle autorità austriache.

Costantinopoli, 21. — Il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, s'incontrerà a Livadia col principe Gortschakoff.

Madrid, 21. — Le bande della Catalogna furono sconfitte e disperse, lasciando molti prigionieri. Le altre si presentano per approfittare dell'amnistia. La banda comandata da Contreras fu battuta nella provincia di Lerida. Egli ed i suoi partigiani fuggono verso la frontiera. L'insurrezione è considerata come repressa nella Catalogna.

La banda di Castellon fu battuta e dispersa nella provincia di Valenza.

L'ex-generale Pierrad commise nell'Aragona molti eccessi durante la sua ritirata verso la Francia.

Le altre provincie continuano ad essere tranquille.

Nessun soldato si è unito cogl'insorti.

Parigi, 22. — Situazione della Banca. — Aumento numerario, milioni 18 1/5; tesoro, 11/20; conti particolari, 17. — Diminuzione portafoglio, 6 1/6; anticipazioni, 1/3; biglietti, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 22 agosto.

	21	22
Rendita francese 3 °/₀	69 75	69 67
» italiana 5 °/₀ in cont.	49 25	49 10
» » fine mese	49 17	49 00
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	326 —	323 —
Ferrovie Austriache	482 —	482 —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	335 —	333 —
» Romane	68 —	68 —
Obbligaz. »	104 —	105 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	61 —	60 —
	Londra, 22.	
Consolidati inglesi	94 5/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 22 agosto

5 °/₀	C. l.	52 60 d.	52 55
Id.	FC. f.	52 60 d.	52 55
Impr. naz. sott. 5 °/₀	C. l.	69 80 d.	69 75
5 °/₀	C. l.	35 — d.	34 96
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1395 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1480 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	493 — d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle dette	C. l.	424 — d.	422 —
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	C. l.	390 — d.	388 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/₀	C. l.	— — d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. l.	53 3/4 d.	— —
3 °/₀ idem	N. l.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 °/₀		*fc.*	
Napoleone d'oro	21 24 —	21 22	

Borsa di Milano del 21 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	— —	— —
» » » f.c.	— —	— —
» 5 °/₀ pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1490 —	— —
» Strade ferrate Merid.	196 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	122 —	— —
» Beni demaniali	— —	392 —
» Città di Mil. 1860 5 °/₀	69 25	— —

Borsa di Genova del 21 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	52 50	52 52
» » » f. m.	52 55	52 55
» in piccole partite cont.	52 65	— —
» Hambro 1851 cont.	77 50	— —
Banca d'Italia cont.	1480 —	1480 —
» » f. m.	1484 —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	275 —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	390 50	390 —

Borsa di Torino del 21 agosto

Corso legale 52 57 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1488
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29
Argento a L. 6 15
Rame a L. 0 50

CONVITTO CANDELLERO

Col primo di settembre si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, N° 33.

INCENDIO

Nel popolo di S. Giorgio a Ruballa, ed in uno stabile spettante al signor conte Alfredo Serristori si sviluppò ieri nelle prime ore pomeridiane un incendio, originato, *a quanto pare*, da spontaneo ribollimento di fieno adunato in massa nel piano terreno.

Vi accorsero premurosi i pompieri del Comune di Firenze, coll'assessore delegato, coll'architetto e medico del Corpo. Vi accorsero il Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli, col segretario, coll'ingegnere ed altri impiegati del Comune, che trovarono già sul posto il delegato locale ed il sindaco. Vi accorsero inoltre il delegato politico, i RR. Carabinieri del Bagno e le guardie di pubblica sicurezza.

Fortunatamente la popolazione chiamata dalla campana della parrocchia aveva prese le misure più energiche anco prima dell'arrivo dei pompieri e dei prenominati funzionari facendo rovinare sul fuoco le terre cotte del pavimento e della tettoia sovrastante al locale incendiato.

Così allo zelo sempre vivo dei pompieri restò solo da coadiuvare alla estinzione spargendo quel poco d'acqua, che si potè raccogliere a barili dai fonti circostanti; giacchè la profondità dei pozzi non permetteva di cavarne acqua colle pompe senza precedentemente lunghi preparativi di riprese. Alle ore 5 pom. circa l'incendio poteva dirsi domato, e si pensò ad assicurare le poche costruzioni danneggiate che presentavano un qualche pericolo.

Nessuna disgrazia è da lamentare. Anco i danni furono piccoli a confronto di quanto potevano essere se l'incendio si fosse manifestato di notte, e se i provvedimenti fossero stati meno pronti ed energici.

È sperabile che andando in attività col primo del prossimo settembre il regolamento di polizia municipale del comune di Bagno a Ripoli, l'applicazione giudiziosa dell'art. 26 allontanerà, e renderà più rari i pericoli di simili incendi.

Pastiglie del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'***inverno*** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si *spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BIAGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua* o *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Londra, W. C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

FUCILI A DUE CANNE AD AGO
PER LA CACCIA

Invenzione COLOMBO E MICHELONI

Brevettati in Italia ed all'estero.

Economia della cartuccia, (essendo questa di carta comune). Maggior portata del piombo. — Solidità. Semplicità di meccanismo.

Per domande e schiarimenti dirigersi ai signori ***COLOMBO e MICHELONI***, fabbricatori d'armi e fornitori della R. Casa, piazza del Duomo, 25, Milano.

Ai Medici ed agli Ammalati

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e professore DICKSON sopra gli Olii di fegato di Merluzzo medicinali. Questi Olii in numero di nove, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento, dalla farmacia PIERI, Firenze.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso ne oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro
1/2	3 00	» idem
1/3	2 00	» idem
1/4	1 70	» idem
1/5	1 20	» idem
1/8	0 80	» idem
Portaghesi	0 55	» idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro
1/2	1 50	» idem
1/3	1 10	» idem
1/4	0 80	» idem
1/5	0 65	» idem
1/8	0 50	» idem
Mosche	0 30	» idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

ACQUA D'AMICO
DEPURATIVO DEL SANGUE
Che si prepara nella Farmacia ZARRI

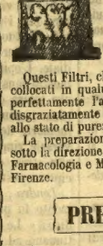
Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afte, sangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubecole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Bari, farm. Lippolis — Lecce, farm. A. Desimone — Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA
PRESSO FIRENZE



Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore ***E. Buonamici***, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 26 — 22 — 25 / Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

» *in Livorno*, presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27. — Torino, *Luigi Reycend*. — Milano, *Fratelli Ferrario*. — Genova, *Grondona*. — Bologna, *Marsigli e Rocchi*. — Venezia, *E. Sonzogno* e presso *Münster*. — Palermo, *Decio Sandron*. — Messina, *Gatto Ainis Placido*.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: { la scattola di 100 confetti L. 5 / Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Libri vendibili

Pratiche per l'espurgo dei luoghi e degli oggetti che hanno servito ai colerosi — Opuscolo L. 0 50.

I tre disegni di legge sulla emancipazione della donna — Riforma della pubblica istruzione e circoscrizione legale del culto cattolico nella Chiesa, di Salvatore Morelli, deputato al Parlamento, preceduti da un manifesto di Giuseppe Garibaldi. — Opuscolo di pagine 50, Firenze, L. 1 00.

Nota ed avvertenze pratiche del Consiglio superiore di sanità del Regno d'Italia sul cholera. — Firenze, 1867, L. 1 00.

Tassa sui beni mobili proposta da Carlo Peverada con appendice. — Opuscolo, Firenze, 1867, L. 1 00.

Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici, dalla sua nascita fino al recente suoritorno a Caprera con il ritratto ed altre incisioni. — Un volume in 12° — Firenze, L. 2 50.

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 104. Firenze, 1867, L. 1 50.

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erboraio, desunto dai più recenti e più rinomati trattati di drogheria e di chimica, e contenente, oltre alle droghe le più note e le più in uso, le cortecce, le radici le più rare e le più igieniche, i vari sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320. Milano 1846, L. 1 70.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. Un vol. di pag. 104. Milano 1864, L. 1 20.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. — Un volume in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, L. 2.

Segretario galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di dichiarazioni d'amore, biglietti galanti e lettere d'ogni genere. Un vol. di pagine 272. Milano, 1866, L. 1 40.

I Gesuiti giudicati da sé medesimi, di F. dall'Ongaro. — Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. L. 1 20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 50.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella crudschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50.

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

TOSSI

Le migliaia di esperienze, fatte nei principali ospizi di Parigi, come: *Pitié, Salpêtrière, Enfants, Jésus-Incurables, Hôtel des Invalides*, ecc., e l'attestato favorevole letto all'Accademia di Medicina di Parigi, da una Commissione nominata a questo effetto, hanno approvato l'efficacia incontestabile del ***Sciroppo*** e dei ***Confetti militici*** di ***L. FOUCHER***, farmacista a ***Orleans***, contro i ***reumatismi recenti e inveterati, bronchiti acute e croniche, tosse canina, tisi polmonare***, ecc.

Prezzo { Sciroppo militico, boccetta L. 2 50. / Confetti militici, scatola » 1 50.

Trovansi nelle principali farmacie di Francia, agente per l'Italia, *V. Menesson*, Livorno, Scali del Corso, N. 4 piano terreno.

IN FIRENZE

Presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27.

500,000 FRANCHI PER 10 FRANCHI

1° Settembre 1867

17ma ESTRAZIONE

PRESTITO DELLO STATO D'AUSTRIA 1864

Un Premio da Franchi	500,000	Un Premio da Franchi	25,000
» id.	» 125,000	Due id.	» 12,500
» id.	» 37,500	Tre id.	» 2,500

più **321** premii dai **2,500** ai **250**.

In tutti sono circa 1,000 premi che valgono più d'un milione di franchi complessivamente. — Un'azione per quest'estrazione costa 10 fr.; 2 azioni 18 franchi.

5 AZIONI PER 40 FRANCHI.

Dirigersi direttamente al Direttore del Banco di titoli pubblici, via Bonivard a Ginevra (Svizzera.)

Inviare in pagamento dei vaglia postali internazionali pagabili a Ginevra.

Dopo l'estrazione viene inviato franco il Listino Ufficiale.

SPECIFICO PREVENTIVO
DEL CHOLERA
Polvere antisettica del dott. S. Thompson

Tutti i medici d'Inghilterra, d'America, di Spagna, ecc., ecc., raccomandano come specifico preventivo del cholera, la polvere antisettica del dottor S. Thompson. È un rimedio efficace contro tutti i disturbi dello stomaco, vomiti spasmodici. — Come preventivo è uno dei migliori conosciuto.

Prezzo della scatola L. 2 75. — Vendesi a Firenze farmacia PIERI e presso DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

ACIDO FENICO

cristallizzato puro, preservatore del cholera. Piccole boccette tascabili di cent. 30.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 Firenze.

FOTOGRAFIA MAGICA
DIVERTIMENTO
FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE
E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L.	0 60
Quattro »	»	1 10
Sei »	»	1 60
Dodici »	»	3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitori dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dalla inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 336 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o Parigi in America, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Infronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco. (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 3. — Mezza Bottiglia L. 2.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.